

INDICE DOSSIER – Tre Atti Unici da Anton Cechov

Scheda-presentazione dello Spettacolo

RENATO PALAZZI - Il sole 24 Ore - *Cechov ridotto all'osso*

ROSSELLA BATTISTI – l'Unità - *Cechov da camera*

MARIA GRAZIA GREGORI – l'Unità - *Tre Atti Unici da Anton Cechov*

VINCENTI – Hystrio – *Tre piccoli vaudeville giocando con Cechov*

MICHELE WEISS – La Stampa - *Il tris di Cechov tra ironia e comicità*

DOMENICO RIGOTTI – Avvenire - *Il tris di Cechov tra ironia e comicità*

RODOLFO DI GIANMARCO – Repubblica - *Anton Checov e gli atti unici un trittico paradossale*

RODOLFO DI GIANMARCO – Repubblica – *Festival Castel dei Mondi, Andria*

MADDALENA GIOVANNELLI – Stratagemmi.it – *Sienafestival: il Cechov di Roberto Rustioni*

MARTINA MELANDRI – Klpteatro.it – *Altri sguardi su Cechov. Il lavoro corale di Roberto Rustioni*

SUSANNA BATTISTI – Fogli e parole d'arte.it – *Tre Atti Unici da Anton Cechov, di Roberto Rustioni*

Scheda Tecnica dello spettacolo

ASSOCIAZIONE TEATRO C/R - TRE ATTI UNICI DA ANTON ČECHOV

ideazione e regia **Roberto Rustioni**
dramaturg **Chiara Boscaro**
consulenza **Fausto Malcovati**
con **Antonio Gargiulo, Valentina Picello,**
Roberta Rovelli, Roberto Rustioni
assistente alla regia **Luca Rodella**
movimento coreografico **Olimpia Fortuni**

Coproduzione *Associazione Teatro C/R –
FattoreK – Olinda* in collaborazione con *Festival
Castel dei Mondi di Andria 2012*



Link video - trailer dello spettacolo: http://www.youtube.com/watch?v=Ejep_adM8iE

Roberto Rustioni parte dai tre vaudeville scritti da Anton Čechov in gioventù *La domanda di matrimonio, L'orso, L'anniversario* e attraverso una riscrittura drammaturgica tesa all'attualizzazione dell'autore classico indaga, riconducendo al presente, la tematica del rapporto uomo-donna.

In queste operette semplici ed efficaci risuona già il teatro Čecoviano più maturo e aprendo queste scatole comiche si scoprono immagini naturali, squarci di vita che si mostrano e si chiudono in un lampo.

Le tre vicende riguardano un proprietario terriero che chiede in sposa la vicina di casa e si trova a litigarci per questioni di confini, un creditore che si presenta ad una vedova inconsolabile chiedendole di saldare i propri debiti e se ne innamora, e un direttore di banca che, durante i preparativi per l'anniversario del suo istituto, deve fare i conti con una moglie ubriaca e una visita invadente.

Nella scena minimalista e spoglia due uomini e due donne, che incarnano durante lo spettacolo tutti i personaggi delle pièce, si avvicinano e si allontanano in un confronto irrequieto tra sessi, si cercano sapendo che non si troveranno e si respingono sapendo che torneranno a cercarsi.

Si è lavorato ad una recitazione tesa ad una verità scenica che parte dall'essere autenticamente se stessi e si è sviluppata una ricerca sul corpo, sui corpi isterici e nevrotici che esplodono e crollano, sui gesti compulsivi di chi non riesce a sottrarsi al meccanismo del reiterare i propri comportamenti insensati.

La dizione informale che si avvicina al parlato quotidiano parte dalla scelta del regista di *lavorare sull'ascolto, la leggerezza, il senso della misura, la qualità umana complessa, la compresenza simultanea del Reale, del Tragico e del Ridicolo.*

Nello spettacolo si vuole restituire lo sguardo delicato e ironico di Čechov sulle cose, sul mondo, su di noi, esseri umani gravati da un destino ridicolo.

Tournée passata dello spettacolo:

Primo studio all'interno Festival Castel dei Mondi di Andria 2012

Secondo studio all'interno del Festival Sienafestival 2012

Debutto nazionale all'interno del Le Vie dei Festival 2012 - 10/11 novembre 2012 al Teatro Vascello – Roma
Teatro Quarticciolo – Roma 20 novembre 2012

Teatro I – Milano dal 29 novembre al 10 dicembre 2012

Teatro C/R Tre Atti Unici da Anton Checov



Domenica

Il Sole **24 ORE**

9 DICEMBRE 2012

www.ilssole24ore.com/domenica

@24Domenica

TEATRO

Čeckov ridotto all'osso

di Renato Palazzi

Aldilà di ogni altro motivo di interesse, i *Tre atti unici* di Čechov nella messinscena di Roberto Rustioni sono una lezione di assoluto minimalismo teatrale. È minimalista l'allestimento spoglio, è minimalista la chiave interpretativa adottata, che porta a estreme conseguenze un certo tipo di recitazione assai vicina all'informalità della parlata quotidiana, di cui già aveva fatto un uso esemplare nel bellissimo *Lucido* di Rafael Spregelburd. Ma è minimalista anche la scelta in sé dei materiali drammaturgici, la cui apparente inconsistenza è strettamente connessa agli intenti dell'operazione. *Una domanda di matrimonio*, *L'orso* e *L'anniversario* sono infatti tre brevi testi che l'autore considerava poco più che dei puri pretesti comici. Puntando su di essi, Rustioni si concede una libertà di intervento – diciamo pure di manipolazione, o di sperimentazione linguistica – che la struttura chiusa delle opere maggiori difficilmente consentirebbe. Inoltre, la loro assenza quasi totale di contenuti gli dà invece la possibilità di isolare e porre in luce un unico aspetto, un unico nucleo emotivo che si carica così di significati impreveduti. Le tre vicende riguardano un proprietario terriero che va a chiedere la mano della vicina di casa, e si trova a litigare furiosamente con lei per questioni di confini, un creditore che si presenta a una vedova inconsolabile pretendendo il dovuto, e se ne innamora, un direttore di banca che si prepara a festeggiare l'anniversario del suo istituto, fra una moglie bislacca e una cliente invadente. Tutte e tre restano come sospese prima di concludersi, tutte e tre sono sfrondate, decontestualizzate, ridotte a una mera casistica dei rapporti uomo-donna.

Nello spazio rigorosamente vuoto, arredato solo da una serie di sedie disposte ai lati e da due tavolini, i quattro attori siedono immobili in attesa che arrivi il loro turno, indossando di volta in volta i pochi capi di vestiario che serviranno a definire i personaggi. Ma la vera sostanza dello spettacolo si evidenzia tra una scena e l'altra, quando evocano una trama di piccoli gesti nevrotici, compulsivi, si toccano la bocca, si passano le dita sotto al naso, e danno vita a elementari azioni coreografiche improntate a un confronto brusco, irrequieto tra i sessi. Le due figure maschili e le due figure femminili che via via incamerano i protagonisti delle varie pièce compiono i movimenti rigidi, ossessivamente ripetitivi di chi è costretto a un rito atavico, cui non può sottrarsi: si cercano e si respingono, si respingono e si cercano, senza sosta; si cercano sapendo che non si troveranno, ma non riescono a smettere di cercarsi. E ciò che accade nei tre atti non è che un riflesso di questo impulso cieco, di questo stato d'animo assillante che ne *L'anniversario* arriva quasi a sfiorare un accenno di violenza trattenuta.

La dizione informale, volutamente bassa, piena di esitazioni e di imbarazzi, quel modo di recitare come se non si stesse recitando, come se si stessero esprimendo dei sentimenti personali, vuole ricalcare l'andamento casuale della vita. È una recitazione che corrisponde profondamente a Čechov e insieme lo trascende, perseguendo una verità che scavalca le convenzioni del teatro. E sono bravissimi lo stesso Rustioni, Antonio Gargiulo e soprattutto le due ragazze, Roberta Rovelli e una straordinaria Valentina Picello, a mantenere questa sorta di naturalezza minuziosamente studiata e costruita.

Tre atti unici da Anton Čechov, regia di Roberto Rustioni, Milano, Teatro i, fino al 10 dicembre



Antonio Gargiulo e Roberta Rovelli in «Tre Atti Unici» da Anton Cechov per la regia di Roberto Rustioni

Cechov da camera

Irresistibili «morceaux» di teatro riletti da Rustioni

Vie dei Festival ha proposto un bel dittico di spettacoli: tre atti unici del drammaturgo russo in chiave contemporanea e il cameo dedicato a Elettra, soubrette degli anni 40-50

OSSELLA BATTISTI
OMA

Dopo molteriletture e rivisitazioni di Shakespeare, l'ultima stagione teatrale ha visto tanto Cechov, e, quel che è più interessante, un Cechov preso da giovani registi e attori, come se il disincanto malinconico, l'ironia aguzza e le dissolvenze dei sogni che la sua scrittura porta con sé ben si lattassero ai nostri tempi. Renata Palminiello ha proposto una versione piena di vento e di angoscia sottile dalle *Tre sorelle*: Maros (Gelo), Emiliano Ronzino ha firmato una regia stringente da cameo dello *Zio Vanja*, e ora - catturato con la consueta schiuta e intelligente scelta da Vie dei Festival al Teatro Vascello di Roma - ecco un Cechov collaudato, minimo ma ugualmente massimo nelle sue sonoranze, dei *Tre Atti Unici* messi in una stanza, poche sedie e quattro attori da Giorgio Rustioni. A lungo attore di Giorgio Barberio Corsetti, ma assato anche per collaborazioni con Claudio

IL CASO KERTÉSZ

Dona l'archivio alla Germania Ma all'Ungheria non va giù

In Ungheria, Paese di nascita del premio Nobel della letteratura Imre Kertész, è stata accolta con un certo fastidio la notizia che lo scrittore ha donato il suo archivio allo stato tedesco. La televisione pubblica Mtv ha qualificato Kertész «uno scrittore di origine ungherese», mettendo in questione la sua nazionalità, mentre tutte le sue opere sono state scritte in ungherese. Sopravvissuto all'Olocausto, Kertész, ebreo ungherese, è diventato famoso con il suo romanzo «Essere senza destino», nel quale descrive l'esperienza vissuta da un ragazzo 15enne nei campi di concentramento nazisti.

Morganti, il teatro sensoriale di Enrique Vargas quello narrante di Marco Baliani, Rustioni si è incamminato in un percorso suo, anzi per la precisione condiviso con Milena Costanzo, con la quale ha formato una compagnia e l'Associazione Teatro C/R, per la quale ha ideato, diretto (e interpretato) questi irresistibili *Tre Atti Unici*. È un Cechov vaudevilliano meno frequentato, quello giovanile (autore nemmeno trentenne) della *Domanda di matrimonio* e dell'*Orso*, e dell'atto unico, già più sulfureo e con graffi di tragico dell'*Anniversario*. Ma soprattutto è un Cechov «aggiornato», i cui protagonisti infilano le nevrosi in panni contemporanei. Parlano a raffica, si fraintendono di continuo, urlano, piangono, sono umani troppo umani, tenerissimamente ridicoli. Fedelissimo al sentire del drammaturgo russo, Rustioni spettina e scompiglia i suoi eroi piccoli piccoli, sottratti ai samovar o alle immense case di campagna per abitare una stanza stretta, magari nell'hinterland milanese. Lo asssecondano furiosamente in questa operazione scintillante la calda verve di Antonio Gargiulo, la nevritale vitalità di Valentina Picello e gli equilibri agilmente scomposti di Roberta Rovelli. Non per deteveli nella replica che si tiene martedì a Roma: al Teatro Biblioteca Quarcicciolo e dal 29 novembre al 10 dicembre al Teatro i a Milano.

BIOGRAFIA DI UNA PERSONA COMUNE

Nella stessa serata al Vascello, approdava anche un'altra delizia, *Elettra, biografia di una persona comune*, che Nicola Russo ha tratto dalle parole mesime dell'ex soubrettina degli anni Quaranta, messo in scena a specchio con Laura Mazzi. Un singolare cameo, una storia ripescata dall'Italia dei poveri ma belli, del fare la fame e il teatro a tempi dell'avanspettacolo, che i due raccontano in prima persona, rimbalzandosi le battute, sullo sfondo di una gigantesca proiezione di Elettra Romana oggi, pronta a salire in scena per un'ultima canzone dal vivo. Una drammaturgia (curata con Sara Borsarelli) essenziale, gesti minimi, pochi ornamenti, che declina una vita dai segni dolorosi ma capace di farsi forza e andare avanti. Russo e Mazzi snocciolano il racconto come favola di una Cenerentola moderna, senza sostare nel dolore. A Elettra, effervescente fanciulla di 85 primavere non si addice il lutto. Una replica al Teatro Biblioteca Quarcicciolo a Roma questa domenica.



ENRICO RUGGERI

Tre atti unici da Anton Cechov

6 0 Consiglia 8

Il regista Roberto Rustioni parte dal cuore e dal corpo per arrivare al teatro. Non tanto per dire ma per riscoprire quanto di insondabile e segreto il testo possiede. Maiuscola interpretazione degli attori



Tre atti unici da Anton Cechov

Milano, 2012-12-09 08:47:00

Credevamo di sapere se non proprio tutto chiaramente molto di Anton Cechov a cominciare dalla sua genialità nel raccontarci quei misteriosi, spesso tristi slittamenti del cuore che guidano i comportamenti degli uomini e delle donne. Ma questi tre atti unici del drammaturgo russo andati in scena al Teatro i di Milano, ideati da Roberto Rustioni che ne è anche uno dei quattro interpreti, sono stati proprio una lieta sorpresa.

Certo si sa dell'ossessione e del disincanto cechoviano riguardo ai rapporti fra uomo e donna, ma è affascinante oggi vedere i suoi personaggi, esseri senza qualità, litigiosi, infingardi, mascazzoni, infelici, imbroglioni, trasformare *La domanda di matrimonio*, *L'orso* e *L'anniversario* nell'inquietante contenitore di un teatro comportamentale quasi psicoanalitico dove il vaudeville tanto ricercato e tanto decantato da Cechov si trasforma nell'insondabile segreto dell'animo umano, della lotta per la vita e magari anche per la propria felicità. Il tutto portato avanti dagli attori attraverso il corpo, la sua gestualità, la sua segretezza dove a dominare non è tanto il naturalismo di Stanislavskij quanto piuttosto un febbricitante comportamentismo messo sossopra da una coreografia che guarda all'isteria spezzata e ai gesti ripetitivi di Pina Bausch. Quello che è certo è che in questa rilettura, in questo adattamento minimalista dei tre testi che, pur non appartenendo ai capolavori cechoviani, ne contengono la medesima tensione, il regista non ha trovato grandi ostacoli, ma piuttosto una conferma alla sua scelta.

Quella scena infinitesimale, quel ring delimitato da alcune sedie sui due lati e da due tavolini, dove i quattro attori - due uomini e due donne - e i loro corpi si raccontano dilatando e drammatizzando all'inverosimile l'eccentricità spesso sconvolgente di un comportamento, allora, sono anche un'imprescindibile dimostrazione dell'impossibilità di un rapporto oltre che un'altrettanto imprescindibile dichiarazione di stile. Ecco che allora, in questi tre atti unici Rustioni invece di partire dal teatro per arrivare al corpo, al cuore, parte dal cuore e dal corpo non tanto per dire ma per riscoprire quanto di insondabile, di segreto il testo possiede. Ne è nato uno spettacolo che si snoda fra impuntature, ridicoli scatti d'orgoglio, disagi non dichiarati, comportamenti sgradevoli che improvvisamente rivelano la confusione dei sentimenti (al di là della maschera di chi ingenuamente crediamo essere un libro aperto per noi), mascazzonate, un'infelicità a fior di pelle e una violenza pronta a scoppiare da un momento all'altro per poi tornare a una finta bonaccia, pronta a trasformarsi di nuovo in violenza spesso gratuita.

Va da sé che molto dell'emozione ma anche del divertimento che ci hanno regalato questi tre atti unici lo si deve all'intelligente regia di Rustioni e moltissimo all'interpretazione maiuscola dei quattro attori che sono la bravissima Valentina Picello, Antonio Gargiulo, Roberta Rovelli e lo stesso Rustioni, responsabili in prima persona e a tutto gli effetti del successo di questo intrigante spettacolo.

Visto al Teatro i di Milano

Associazione Teatro C/R - Fattore K - Olinda

TRE ATTI UNICI DA ANTON CECHOV

ideazione e regia di Roberto Rustioni

dramaturg Chiara Boscaro

consulenza Fausto Malcovati

con Antonio Gargiulo, Valentina Picello, Roberta Rovelli, Roberto Rustioni

movimento e coreografie Olimpia Fortuni

assistente alla regia Luca Rondella

in coproduzione con Festival Castel dei Mondi di Andria 2012Si ringrazia la Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi

(Maria Grazia Gregori)

Commenti

Per commentare è necessario effettuare l'accesso.

DIZIONARIO

ARTE CINEMA TEATRO FASHIONUP MUSICA



Bausch

È difficile immaginare cosa sarebbe il teatro della danza dell'ultimo quarto di secolo senza la ...



Cechov

Di famiglia modesta, Anton Pavlovic Cechov si laurea in medicina e contemporaneamente (ancora da studente) ...



sistema stanislavskiano

Il sistema stanislavskiano fu esposto dal regista Konstantin Stanislavskij in due saggi (il lavoro dell'attore ...



Stanislavskij

Figlio di un facoltoso industriale, Konstantin Sergeevic Stanislavskij frequenta fin dall'infanzia teatri e circhi moscoviti; ...

Cerca

ring disperate

ALTRE RIVOLTE

cara ma devo salvare
di e con Massimiliano
riche e arrangiamenti di
lelucci. Prod. Compagnia
li Storie, MILANO.

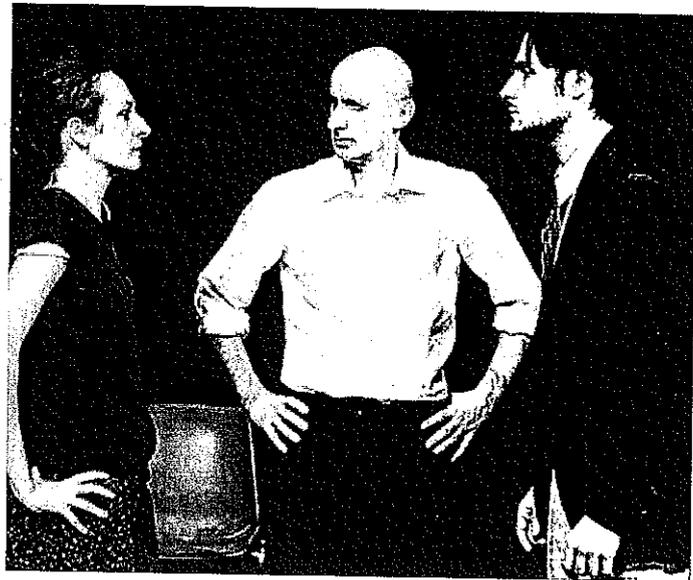
pensando una cosa molto
che io, anche in una so-
ccente di questa, mi tro-
re con una minoranza di
Nanni Moretti, ovviamen-
Loizzi è un po' così), deve
nche mentre dorme che
di cose gli danno noia. E
tutto lui è diverso. Che i
meri contengono in sé
di sbagliato, come certe
i successo poi è cosa tal-
mba che meglio evitarla
li. Ecco allora quel gusto
de con le pezze ai panta-
oprire in scantinati bui,
dei maledetti (e dei re-
con i capelli sporchi, il
ieno, sempre una donna
e colazione. Non il talento
la fa, ma quello che non
fare. Insomma, Loizzi. E
anni di vita dal debutto
ti di Storie, un lavoro che
nge, fra teatro e canzone,
d'abito ogni sera inse-
razioni, repertorio, illu-
quant'altro. Come le rea-
pubblico, sempre
sta da sbeffeggiare, ir-
cui giocare. I momenti
se la sfumatura più pro-
re si rincorrono Piero
kowski (ovviamente), i
azzardo e le battone. Che
i è che ha le storie più
iccontare? In un (non)
che sfiora l'happening,
n poco asciugato, paga
di ritmi prima magari di
a nuova perla. Piace, pia-
Come pure fa un po' irri-
è forse sarebbe ora di
n'altra direzione. O di
e sul serio quel che si sa
rambe le vie presuppor-
cambiamento. Ostacolo
nte molto più impegnati-
re in mostra le sfumatu-
rio talento. Che quello
grado di emozionare.
i capire quel che si vuol-
centi

Nel Kindergarten delle Moire

PLAYROOM, scrittura scenica e regia
di Alessandra De Santis e Attilio
Nicoli Cristiani. Dramaturg Renato
Gabrielli. Costumi di Antonella Vito.
Luci di Paolo Casati. Creazione e
interpretazione di Gianluca De Col,
Alessandra De Santis, Attilio Nicoli
Cristiani, Emanuele Sonzini. Prod.
Teatro delle Moire, MILANO.

IN TOURNÉE

Si divertono le Moire. Questa l'impressione. E lo fanno con un mestiere sempre più adulto, cresciuto (e di molto) in questi ultimi anni in cui si è concretizzata la trilogia dedicata all'infanzia. *Playroom* ne è il terzo e conclusivo capitolo, al solito non distante da un certo gusto intellettuale-kitsch ma più solido e concreto per riferimenti e ispirazioni. Senza drammaturgia, con uno sviluppo scenico frutto del lavoro laboratoriale, è un mosaico di immagini che si rincorrono e s'accavallano. Lo spazio è ristretto, i corpi si toccano. E i ragazzini si credono grandi, scoprono che la violenza fa parte del loro quotidiano (deriva seducente), giocano al potere, al sorpreso, alla crudeltà. Un mondo adulto, dove si sbaglia da professionisti. In un *kindergarten* dai toni cupi, senza più purezza né gioia. Nonostante una carezza asessuata, un barlume di tenerezza. E ci si muove per accumulo con le Moire, niente risparmiandosi. Con continui cambi d'abito a vista, saltando di ruolo in ruolo, divertendosi col play-back di cine-spezioni: *Velluto Blu* di Lynch, *Inseparabili* di Cronenberg, *Via col Vento* (ovviamente), *Il Signore delle Mosche* che fece Peter Brook, qualcosa di più di una citazione. A volte reiterando fino all'eccesso, altre invece abbandonando veloci veloci idee che forse avrebbero meritato qualcosa in più. Domina la frammentarietà, anche a scapito di un'omogeneità complessiva. Che si nota anche a livello interpretativo, dove Gianluca De Col domina la scena, per espressività e carisma. In un'anarchia organizzata al dettaglio, dove un certo gusto da baraccone si stempera nelle sfumature, nei dettagli. E sempre sui mezzitoni riesce a trovare una chiave estetica più raffinata. Come dimostra la (bellissima) scena iniziale della costruzione delle ombre. Sospiro poetico, è un attimo. Prima che il sangue ne lavi via i contorni. *Diego Vincenti*



REGIA DI RUSTIONI

Tre piccoli vaudeville, giocando con Cechov

TRE ATTI UNICI DA ANTON CECHOV, ideazione e regia di Roberto Rustioni. Dramaturg Chiara Boscaro. Movimento e coreografie di Olimpia Fortuni. Con Antonio Gargiulo, Valentina Picello, Roberta Rovelli, Roberto Rustioni. Prod. Associazione Teatro C/R, MILANO - Fattore K, ROMA - Olinda, MILANO.

Brevi attimi di vita. Il palcoscenico a nobilitare la banalità del quotidiano. O (almeno) a riderci su. Lo stesso Cechov considerava *La domanda di matrimonio*, *L'orso* e *L'anniversario* scherzi drammaturgici in cui avvicinarsi al tanto amato *vaudeville*. E scherzi sono, nel senso più kunderiano del termine. Con la scrittura a giocare coi suoi protagonisti, farsi beffe del destino, trasformarsi in (non) semplice esercizio di stile.

Da questi tre atti unici, un lavoro di rara godibilità e delicatezza, frammenti che Rustioni rende mosaico omogeneo. Marginali le vicende: un fraintendimento al momento di una domanda di matrimonio, una vedova alle prese con un vecchio creditore, vite grame e disperate all'interno di un ufficio. Tutto e niente, insomma. Fra le righe, si trova sempre qualcosa.

Più affascinante il meccanismo comico che si instaura fra i personaggi, carillon precisi per tempi e atmosfere, asciugati del superfluo e ben resi da una recitazione al naturale, che raramente scade nella caricatura. E meno male. In un allestimento spartano, dove gli interpreti rimangono in scena anche quando non protagonisti, come spettatori in attesa su sedie che delimitano uno spazio quadrato e (quasi) vuoto. Atmosfera vagamente metateatrale. O quantomeno da sala prove, con gli attori a conversare fra loro mentre il pubblico prende posto, prima di accennare a una sorta di *training* fisico e "dare inizio" alla rappresentazione.

Fondamentale il lavoro sul movimento. Forma e sostanza che chiude e intervalla gli episodi attraverso brevi e un poco anchilosate coreografie, in bilico fra ingenuità e freschezza. Ma danno il gusto. Tranne nel finale dove si sarebbe potuto osare di più. Accentuando quel lato oscuro improvvisamente venuto alla luce. E che tutto sembra in grado di travolgere. **Diego Vincenti**

Valentina Picello, Roberto Rustioni e Antonio Gargiulo
in *Tre atti unici da Anton Cechov*.

Il tris di Cechov tra ironia e comicità

Tre atti unici dell'autore russo firmati Rustioni

MICHELE WEISS

Drammaturgo e scrittore tra i più amati di sempre, le grandi pièce di Anton Cechov sono rappresentate senza sosta nei teatri di tutto il mondo da oltre un secolo, ma poco spazio, di norma, viene riservato alla *bildung*, al tempo della sua formazione artistica con le relative opere.

«Tre atti unici da Anton Cechov», in scena al Teatro i, con regia di Roberto Rustioni e drammaturgia di Chiara Boscaro, si concentra invece proprio su tre vaudeville giovanili del grande scrittore, brevi operette comiche con all'interno un'anima seria: «La domanda di matrimonio», «L'orso» e «L'anniversario». Scopo originario degli esercizi di stile dell'autore era individuare i meccanismi psicologici della relazione uomo e donna - considerata come perno centrale della vita umana, così come verità profonda del teatro - e scardinare «la logica assurda dello stato d'ani-



Fil rouge dei tre atti cechoviani il ridicolo destino dell'uomo

mo», per dirla con una frase contenuta nello spettacolo: tutti i personaggi in scena sono dei burattini nevrotici incapaci di dare un senso alle loro azioni, barchette tragicomiche in collisione in un oceano percorso da correnti irresistibili che li strappano subito via l'uno dall'altro, condannandoli così alla solitudine. Condizione, a ben vedere - e qui sta tutta la grande modernità cechoviana - provocata dalla burrasca interiore che turba i loro stessi animi.

Ognuna delle tre mini pièce è dipinta con i toni grotteschi dell'incubo, di cui sposa anche l'andamento iniziale a rilento fino all'accelerata finale culminata in un'esplosione d'isteria collettiva, che annega i protagonisti in un terribile gorgo simile a quello del maelstrom descritto nel famoso racconto di Edgar Allan Poe.

Lo spettacolo non delude, perché la coppia Rustioni-Boscaro recupera estrapolando con successo il giovane Cechov dagli stereotipi incartapeccoriti del teatro classico. E per farlo sceglie di lavorare duramente sul corpo, costruendo una recitazione venata da stilemi cinematografici e da movimenti rubati alla danza contemporanea, ben eseguiti grazie alla coreografia di Olimpia Rustioni.

Teatro i, via G. Ferrari 11, fino al 10 dicembre, ore 21 (dom. ore 17) 22/11 euro, tel. 02-8323156

Gospel benefico Due concerti per salvare la vita

MAX CASSANI

Si avvicina il Natale ed è tempo di concerti gospel. Quelli in programma in questi giorni hanno una valenza in più: sono a scopo benefico. Il primo, in scena stasera presso l'Auditorium (*largo G. Mahler, ore 20.30, 15/30 euro, una-manoallavita.it*) è a sostegno dei progetti dell'Associazione «Una mano alla vita», onlus che fornisce assistenza gratuita domiciliare ai malati terminali di cancro. Sul palco si alternano americani Gospel Times e i modenese Gospel Soul, che regaleranno un live a base blues, jazz e gospel.

L'altro appuntamento è per lunedì: questa volta ad esibirsi sarà il coro Gospel's Brothers di Valmadrera e il ricavato sarà devoluto per sostenere la ricerca sul diabete. Lo spettacolo, che prende il nome di «Gospel for charity», va in scena al Conservatorio Giuseppe Verdi (via Conservatorio 12, dalle 19.30, 45 euro, tel. 334-6089577) e mette insieme alcuni dei più famosi canti tradizionali del repertorio gospel elaborati in modo originale dal maestro Davide Gualtieri.

Jazz al Blue Note Simona Molinari stile burlesque



Simona Molinari, 29 anni

Sola me ne vo in tour»: è il titolo della tournée della napoletana (d'origine) Simona Molinari, che questa sera sarà ospite del Blue Note al quartiere Isola accompagnata sul palco dal sestetto La Mosca Jazz Band formato da Fabio Colella (batteria), Fabrizio Pierleoni (contrabbasso), Nicola Valente (chitarra), Frank Armocida (percussioni), Marco Russo (pianoforte) e Nicola Tariello (tromba).

Atmosfera jazz-swing e note burlesque per un doppio concerto che, come di consueto, si dividerà tra le ore 21 e le 23.30. **[MAX C.] Via Borsieri 37, 25/30 euro, tel. 02-69016888**

ANTEO via Milazzo 9, tel. 0265.97.732.

Argo ■ 15.00-17.30

E se vivessimo tutti insieme? ■ 20.00-22.00

Il reattivo ■ 18.15-17.30, 20.00-22.15

L'amore è imperfetto Sala 9 ■ 12.35-15.00-17.25-19.50-22.15

Venuto al mondo Sala 10 ■ 19.30

Di nuovo in gioco Sala 10 ■ 22.00

Prime visioni a Milano

UCI CINEMAS MILANO FIORI vale Milano Fiori, tel. 892.960.

Le 5 leggende ■ 15.00-17.30

The Twilight Saga: Breaking dawn - Parte 2

Venerdì
7 dicembre
2012

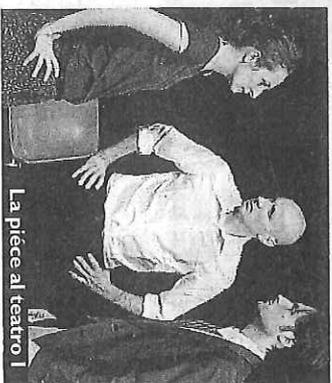
Spino, Via S. 299
€ 1,20



MILANO *viva*



Il tris di Cechov tra ironia e comicità



La pièce al teatro I

Ruscioni propone al teatro I
tre piccoli capolavori del
drammaturgo russo. La pièce
sarà in scena fino a lunedì
Grande prova degli attori

DI DOMENICO RIGOTTI

Di sicuro lo spettatore che ama Cechov e che ama vederlo rappresentato secondo una certa vecchia cliché si troverà un po' a disagio, se non smarrito, magari anche tradito, di fronte a questo «Tre atti unici da Anton Cechov» che il giovane regista, Roberto Ruscioni, che cerca il suo posto al sole e sicuramente lo troverà perché non manca di intelligenza creativa, propone al Teatro I (Via Caudenzio Ferrari, fino a lunedì: telefono 02.83.23.156). Diciamo intanto che i tre atti unici prescelti sono nell'ordine «Una domanda di matrimonio», «L'orso» e «L'anniversario», tre brevillatori che, scritti in giovane età, il

grande drammaturgo russo considerava non altro che degli «scherzi», dei divertissement ma in realtà tali a esserlo solo in parte, riflessi in essi infatti è già quel tragicomico della vita quotidiana, e soprattutto dei rapporti fra i sessi, di cui è stato il maestro per eccellenza.

Quei tre atti Ruscioni li lega insieme e li forma in funzione, ma non si ferma a questo la novità. Li riadatta e li riscrive e rende attuali le diverse situazioni che vengono contemplate (giovani innamorati che bisticciano, una vedovella che trova presto conforto tra le braccia di un creditore del defunto consorte, infine un direttore di banca cui la moglie guasta una festa di compleanno).
I canovacci restano e i nomi dei

personaggi anche, cambia semmai il linguaggio. Il lessico certo si fa più elementare di quello usato da Cechov, frasi e parole che entrano nella nostra quotidianità. Tutto è recitato in maniera piuttosto nevrotica e anche questo contribuisce a rendere lo spirito del nostro tempo.

Molto marcata infatti è la gestualità degli attori, a tratti si stacca dal teatro - danza, ma la cosa è tipica i registi dell'ultima ondata che amano operare sulla fisicità degli interpreti più che sulle parole. E più che efficace è il quartetto degli interpreti guidato dallo stesso Ruscioni al quale bene si affiancano Roberta Rovelli, Antonio Garrigolo e Valentina Picello la più scatenata e forse migliore del gruppo.

10 novembre ore 19

> 11 novembre ore 21

Teatro Vascello

Compagnia C/R

Fattore K Associazione Olinda

Tre Atti Unici

DA ANTON CECHOV

ideazione e regia

Roberto Rustioni

drammaturgia

Chiara Boscaro

consulenza Fausto Malcovati

con

Antonio Gargiulo, Roberto Rustioni

Valentina Picello, Roberta Rovelli

movimento e coreografia

Olimpia Fortuni

prima nazionale

la Repubblica

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 2012

ROMA

GIORNO&NOTTE

XXI

Teatro Quarticciolo

Anton Cecov e gli atti unici un trittico paradossale



Un momento
degli "Atti
unici"
in scena al
Quarticciolo

Si scherza con tecniche paradossali di oggi, si gioca col ridicolo che appartiene alle nostre paranoie attuali, e si rispettano i tempi di una certa drammaturgia slacciata e indecisa che è contemporanea, in *Tre atti unici da Anton Cechov*, un trittico formato da "La domanda di matrimonio", "L'orso" e "L'anniversario" (tre modelli irresistibili di farsa allucinante) che Roberto Rustioni ha ricomposto e diretto facendosene anche interprete assieme a Valentina Picello, Roberta Rovelli e Antonio Gargiulo. Con replica stasera alla Biblioteca Quarticciolo. Ritratti ravvicinati che sono pezzi scientifici di teatro.

(r.d.g.)

Teatro Biblioteca Quarticciolo via Ostuni 8,
06/45460705, stasera alle 21

Rassegne

Andria gran festa a Castel del Monte

Il luogo è tra i più suggestivi al mondo, il federiciano Castel del Monte vicino Andria, luogo magico in tutti i sensi. Qui è in corso quello che ormai è diventato uno degli appuntamenti più importanti dell'estate teatrale nel Sud, il Festival Castel dei Mondi che raccoglie quest'anno ben 35 spettacoli. Inaugurato sabato scorso da Sergio Rubini, fino al 2 settembre il festival ospita in tre sezioni una bella serie di appuntamenti da seguire. Tra i tantissimi, da non perdere quelli legati al nuovo teatro italiano con ben 18 spettacoli. Oltre a Punta Corsara con *Petitoblok*, ecco *Leonardo* di Flavio Albanese (oggi) *l'Origine del Mondo*. *Ritratto di un interno* (foto) di Daria Deflorian e Lucia Calamaro (martedì), *Tre Atti Unici* di Anton Cechov con la regia di Roberto Rustioni (mercoledì), *i Sacchi di Sabbia* con la prima di *Abram e Isac* e il Teatro Minimo, con *Let there be love* di Kwame Kwei-Amah (giovedì), *La Parola Padre* (venerdì) di Gabriele Vacis con Koreja per chiudere domenica con un Daniele Ciprì autore teatrale con *Perdere la faccia*, domenica 2 settembre.

Andria, Castel dei Mondi, fino al 2, www.casteldeimondi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



la Repubblica

DOMENICA 26 AGOSTO 2012

52

TEATRO

a cura di Elisabetta Dente

— Andria (Bt)

A Castel del Monte, il 2 settembre, la compagnia Oblivion chiude il Festival internazionale Castel dei Mondi con *Oblivion Show 2.0* (casteldeimondi.com).

la Repubblica

DOMENICA 2 SETTEMBRE 2012

50

R CULT SPETTACOLI

Festival

Che guaio litigare con una figlia lesbica

Vengono da lontano, tre spettacoli del festival "Castel dei mondi" di Andria: vuoi dal 1888-89 di Cechov, vuoi da un odierno autore inglese di colore che ha radici nei Caraibi, vuoi dal Libro della Genesi un cui nucleo viene rappresentato in modo artigianale. Con la novità del direttore-ideatore storico Riccardo Carbutti che ora guida solo una delle tre sezioni del festival. Diciamo tutto il bene possibile di due atti unici di Anton Cechov (destinati a diventare tre "scherzi" unificati, alla Mejerchol'd) proposti qui con regia di Roberto Rustioni mettendo a frutto nevrosi e isteria in termini atemporalmente, facendo de *La domanda di matrimonio* e de *L'orso* due gioielli di drammaturgia dove parlano anche i corpi di interpreti, con contatti a pelle e con balletti euforici che sembrano opachi ma sinceri retaggi della Bausch, con ironico finale alla Lelouch. E bravissimo è il quartetto formato da Valentina Picello, Roberta Rovelli, Antonio

Gargiulo e lo stesso Rustioni.

Ancora ritmo e musica regnano, grazie a reiterate evocazioni di Nat King Cole da un vecchio grammofono, in *Let There Be Love* di Kwame Kwei-Armah realizzato dal Teatro Minimo, nonché la vicenda del sessantenne caraibico naturalizzato a Londra, in dissidio con una figlia lesbica, attorniato da una badante polacca che gli si affeziona, ha senso solo per la malattia terminale di lui e per il suo obiettivo di una morte assistita. Altrove fa scuola l'essenzialità di *Abram e Isac* che la compagnia Sacchi di Sabbia traduce in delicatissimo e rituale cartoon a base di libro ritagliato, di sagome in penombra, di sensi riposti.

(rodolfo di giammarco)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival Castel dei Mondi, Andria



Lo spettacolo da Cechov in scena al festival di Andria

- [Contatti](#)
- [Newsletter](#)
- [Facebook](#)

Cart • €0,00



- [RSS](#)

- [On Line](#)

Sienafestival: il Cechov di Roberto Rustioni



- [Su Carta](#)

- [Chi Siamo](#)

[previousPlaynext](#)

[12](#)

in [Festival](#), [In primo piano](#), [On Line](#) /

by [Redazione](#)

16 October 2012

La prima edizione di Sienafestival è stata ideata nel segno degli incroci e delle contaminazioni. Sono state tre diverse realtà – Voci di Fonte, Contemporaneamente Barocco e TeatrInScatola – a unirsi e a dare vita a un'unica programmazione, estesa a oltre tre settimane di appuntamenti. A motivare e guidare questa fusione è stata certo la necessità di ottimizzare forze e risorse; ma le tre esperienze condividono anche il medesimo sguardo portato su una contemporaneità meticciosa e frastagliata, intesa come urgenza irrinunciabile per chi voglia fare arte oggi. Di contaminazione, del resto, parla molto chiaramente il programma: si passa da Elio e le Storie Tese alla musica barocca; dalla danza contemporanea di Balletto Civile (leggi [la recensione](#)) fino alla nuova drammaturgia di Daniele Timpano; dalla fotografia di Francesco Minucci e di Franco Fortini al cinema di Andrea Segre. Per il teatro, Sienafestival ha intercettato alcuni tra i nomi più interessanti emersi nei circuiti estivi (che approderanno nelle stagioni di cartellone sono in alcuni fortunati casi): tra questi, oltre al già citato Timpano, vale la pena menzionare l'atteso *Amleto* di Danio Manfredini e *Porco Mondo* di Biancofango, Segnalazione Speciale Premio In-Box 2012.

- [e-shop](#)

Roberto Rustioni – reduce dal successo di *Lucido* di Spregelburd, diretto al fianco di Milena Costanzo – ha presentato invece *Tre atti unici da Anton Cechov*: un adattamento che include *La domanda di matrimonio*, *L'orso* e *L'anniversario*. È un Cechov meno noto quello degli atti unici: lontano dei testi drammatici più rappresentati, l'autore sperimenta qui un impianto scanzonato, sottilmente comico, da *vaudeville*. Anche Rustioni si muove con l'obiettivo di eludere le consuete modalità di messa in scena: chi stia pensando a certe regie alla Nekrosius, sospese e ricche di rimandi simbolici, oppure a certe prove d'attore alla Dodin, in perfetto e non riproducibile stile russo, le dimentichi. I personaggi del Cechov di Rustioni (che dello spettacolo è anche interprete) sembrano uscire da un condominio italiano, oggi: protagonisti sono i rapporti di forza tra uomo e donna, le frizioni nelle dinamiche di potere, l'incoerenza dell'agire umano. Certo è il testo stesso – un adattamento elaborato dal regista al fianco della dramaturg Chiara Boscaro – ad andare in questa direzione: la lingua è piana, quotidiana, priva di accenti melodrammatici e di riferimenti temporali. Ma è soprattutto il lavoro attorale a rendere le vicende cechoviane straordinariamente accessibili allo spettatore: il costante sforzo di credibilità e intensità degli interpreti (su tutti, l'ottima Valentina Picello) emerge come il più chiaro elemento di forza dell'allestimento. In questa prospettiva di semplicità e sottrazione, Rustioni (con l'aiuto coreografico di Ippolita Fortuni) ha indagato a fondo le dinamiche corporee dei personaggi: prendendo spunto dai molti cenni descrittivi del testo cechoviano il regista ha elaborato una partitura di movimenti quotidiani stilizzati, capaci di descrivere tensioni, isterie e moti dell'animo senza cadere nel didascalico. Dove il vocabolario coreutico resta organico a quello verbale, il gioco funziona; solo talvolta (specie sul finale) si ha l'impressione di un qualche scollamento tra i due linguaggi. Di risultati ne ottiene non pochi, dunque, il progetto di Rustioni: rendere il testo 'sacro' di Cechov parola corporea, viva; restituire la natura leggera e beffarda di questi *vaudeville* (perfetti i tempi comici di Antonio Gargiulo) senza sacrificare sull'altare della risata spessore e complessità; ricordarci che un adattamento drammaturgico curato e un lavoro di qualità sugli attori possono dare ottimi esiti. È semplice, dopo tutto, la ricetta per fare del buon teatro.

Maddalena Giovannelli

← [Stanze – Esperienze di teatro d'appartamento a Milano](#) (previous entry)
(next entry) [Sienafestival: fotografie di viaggio di Franco Fortini](#) →

[Torna indietro](#)

[Archivio Eventi](#)

[Comunicati stampa](#)

[Rassegna stampa](#)

© Copyright - [Stratagemmi](#) - [Wordpress Theme by Kriesi.at](#)

- [Send us Mail](#)
- [Subscribe to our RSS Feed](#)

Altri sguardi su Cechov. Il lavoro corale di Roberto Rustioni

Scritto da Martina Melandri - Krapp's Last Post (www.klpteatro.it)

Lunedì 10 Dicembre 2012 09:20



Dopo aver presentato un primo studio al [Festival Castel dei Mondi](#) l'estate scorsa, a seguito di un laboratorio coprodotto da associazione **Teatro C/R** e **Fattore K** negli spazi dell'ex Paolo Pini di Milano, ha debuttato a [Teatro i](#) lo spettacolo "Tre Atti unici da Anton Cechov", in scena ancora stasera.

Roberto Rustioni unendo "L'orso", "La domanda di matrimonio" e "L'anniversario" ha unito il corteggiamento tra una vedova e il creditore del defunto marito, la richiesta matrimoniale tra due acidi rampolli di buona famiglia, e il rapporto ormai consumato tra un borghese direttore di banca e la moglie ubriacata dalla sua boria, e dalle sue bugie, come elementi propri di ogni storia d'amore, o semplicemente come perfetti meccanismi comici.

Non solo. L'operazione di Rustioni su **Anton Cechov** riporta alla luce l'originale sentire dell'autore russo e parte della sua biografia, oltre che lo stile narrativo: «Mi limito a raccontare come i miei eroi si amano, si sposano, mettono al mondo dei figli, parlano e muoiono - scriveva Cechov, disegnatore di stati d'animo complessi in personaggi apparentemente quotidiani, simili a ogni essere umano, e ancora di più agli uomini del suo tempo, sciupati dalla mediocrità e incapaci di amare - Nostro nonno era stato picchiato dai signori, nostro padre è stato picchiato da nostro nonno, noi da nostro padre».

«L'intreccio è complicato ma non sciocco. Tutti gli atti si snodano tranquillamente, ma alla fine colpisco in faccia lo spettatore» scriveva Cechov a proposito dei suoi numerosi vaudeville composti sin dalla giovinezza. Eppure, il più delle volte del teatro di Cechov vengono messi in scena i maggiori drammi ("Il gabbiano", "Zio Vanja", "Le tre sorelle", "Il giardino dei ciliegi"): come quadri parlanti, sono opere che dipingono atmosfere e situazioni, più che intrecci e vicende, di una determinata società, calata esattamente nel suo tempo, quello vissuto (per soli 44 anni, dal 1860 al 1904) dal giovane aspirante medico, nato terzo dei sei figli, che iniziò a pubblicare racconti umoristici per salvare la famiglia dalla povertà.

Altri sguardi su Cechov. Il lavoro corale di Roberto Rustioni

Scritto da Martina Melandri - Krapp's Last Post (www.klpteatro.it)

Lunedì 10 Dicembre 2012 09:20

La copiosa produzione comica gli permise di entrare in contatto con editori e ambienti letterati, e da qui iniziò a produrre le sue maggiori opere che, accomunate da un "parlato" che riproduce il reale quotidiano, rappresentano una voce contro la società del suo tempo, mai urlata e caricata come una denuncia, semmai pronunciata sottovoce, se non addirittura lasciata sottintesa dai personaggi, costruiti con precisione, come macchine dall'articolata psicologia, tutte diverse, e che a volte sembrano incapaci di comunicare.

L'adattamento di Roberto Rustioni salva questo lato "buono" di Cechov dal rischio di certi adattamenti che hanno portato l'autore russo "oltre", verso i successivi scenari dell'assurdo, dove l'incomunicabilità tra personaggi si traduce in silenzi e vuoti di comprensione che dovrebbero richiamare qualcosa di accaduto ma rimasto innominato.

Al contrario, Rustioni riporta Cechov alla "casa natale" del suo stile, avvicinandolo contemporaneamente a noi, oggi. "Contemporaneamente" in tutti i sensi: innanzitutto per la scelta di tre vaudeville che toccano il tragico esistenziale, che ancora oggi (ebbene sì) ci abita, partendo da un pretesto quotidiano e sviluppandolo con un meccanismo rapidissimo e comico. In secondo luogo, per il metodo di lavoro di costruzione drammaturgica proposto da Rustioni, che ha tradotto e adattato il testo con la drammaturga **Chiara Boscaro** e la consulenza di **Fausto Malcovati**, e ha diretto (assistito alla regia da **Luca Rodella**) e interpretato lo spettacolo, insieme ad **Antonio Gargiulo**, **Valentina Picello** e **Roberta Rovelli**, a loro volta guidati nel movimento dalle coreografie di **Olimpia Fortuni**.

Lo spettacolo, infatti, è frutto del laboratorio "Cechov, un altro sguardo" che si è svolto un anno fa a Milano come laboratorio di scambio tra attori, danzatori, registi e drammaturghi under 35, uniti dalla ricerca di una recitazione "il più possibile organica, viva, semplice e moderna", per capire "cosa intendeva Cechov quando diceva bisogna far vedere la vita così com'è?".

Il lavoro di training legato al corpo e quello specifico sull'improvvisazione, a partire dal lavoro sul testo, mostrano i loro effetti "spettacolari" in una riuscita scenica totale, data dalla coerenza e pulizia di uno spettacolo tanto semplice quanto maturo: raramente, infatti, si trova (soprattutto con attori under 35) una recitazione "condivisa", costruita insieme in una precisa direzione, equilibrata e ricca di energia, ritmo e capacità di concentrazione, pronti all'uso. In particolare, è evidente il grande lavoro sulla comicità, la manovella che gira lo spettacolo: le risate abbondano nel dramma umano, il pubblico non vede l'ora di vedere come si chiude la scena e di sentire come le parole d'amore riescono a trasformarsi in accuse e insulti. Non per becera curiosità, ma per vedere com'è davvero, e non la fiction di come dovrebbe essere.

Questi scherzi giovanili rappresentano i rapporti di coppia, prima dopo (e durante, perché no?) il matrimonio, nel loro aspetto più naturale: dal banale al grottesco, dal ridicolo al penoso, passando per un sorriso di tenerezza perché, in fondo, siamo proprio così.

Tre atti unici da Anton Cechov

traduzione e adattamento, ideazione e regia: Roberto Rustioni

dramaturg: Chiara Boscaro

consulenza: Fausto Malcovati

con: Antonio Gargiulo, Valentina Picello, Roberta Rovelli e Roberto Rustioni

assistente alla regia: Luca Rodella

movimento e coreografie: Olimpia Fortuni

Altri sguardi su Cechov. Il lavoro corale di Roberto Rustioni

Scritto da Martina Melandri - Krapp's Last Post (www.klpteatro.it)

Lunedì 10 Dicembre 2012 09:20

prodotto da Associazione Teatro C/R - Fattore K ? Olinda in coproduzione con Festival Castel dei Mondi di Andria 2012

durata: 1h 15'

applausi del pubblico: 2' 20?

Visto a Milano, Teatro i, il 6 dicembre 2012



Fogli e Parole d'Arte

[Prima pagina](#)
[Chi siamo](#)
[Contatti](#)
[Archivio](#)
[Sezioni della rivista](#)

[Luoghi, Mostre, Eventi](#)
[Fogli freschi di stampa](#)
[Spettacoli sulle scene e sugli schermi](#)
[Testuali parole](#)

[La Flagellazione di Piero](#)

[Testi originali e immagini](#)
[Recensioni e commenti](#)

[Cerca nel sito](#)

Cerca...

[Fogli e Parole d'Arte](#)

Rivista d'arte on line, ha ricevuto il codice ISSN (International Standard Serial Number) **1973-2635** il 23 ottobre 2007. **Fogli e Parole d'Arte** è diretta da **Andrea Bonavoglia** (Roma) e distribuita on line dalla società **Ergonet** di Montefiascone (Vt)..

[Gli articoli più letti](#)

- [Rapunzel. Una fiaba moderna nel solco della tradizione](#)
- [Il sogno si avvicina, Dali a Milano](#)
- [M. C. Escher. L'arte del puzzle e il puzzle dell'arte](#)
- [Il nome dell'artista](#)
- [Il teatro di Fabrizio Gifuni](#)

[Vedi anche ...](#)

- [Anna Karenina secondo Eimauntas Nekrosius](#)
- [L'uomo dal fiore in bocca secondo Sandro Lombardi e Roberto Latini](#)
- [Io provo a volare, di Gianfranco Berardi](#)
- [L'Africa amara di Peter Brook](#)
- [L'ultimo nastro di Krapp, diretto e interpretato da Bob Wilson](#)
- [Giorni felici, di Beckett/Wilson](#)
- [Laboratorio aperto](#)

Spettacoli sulle scene e sugli schermi

Tre atti unici da Anton Cechov, di Roberto Rustioni

Categoria: [Spettacoli sulle scene e sugli schermi](#)
 Pubblicato 04 Dicembre 2012
 di Susanna Battisti
 Visite: 29



Presentato al *Festival Castel dei Mondi* in forma di "primo studio", ha debuttato in questi giorni al Teatro I di Milano, un vero gioiello di drammaturgia e regia, curato da Roberto Rustioni che vi compare anche in veste di interprete. *Tre atti unici da Cechov* mette insieme *Una domanda di matrimonio* (1889), *L'orso* (1888) e *L'anniversario* (1891) che l'autore stesso marchiò con la definizione "scherzo in un atto". Si tratta di opere comiche con elementi da *vaudeville* che segnano il passaggio di Cechov dalla narrativa al teatro, ma che contengono in nuce molti elementi dei suoi drammi più maturi. Anche quelli più caricaturali lasciano emergere quel senso amaro e sconsolato della vita che si svilupperà a tutto tondo nei drammi posteriori. La riscrittura scenica, curata da Chiara Boscaro in collaborazione con Filippo Renda, coglie a pieno gli elementi profondamente

drammatici camuffati dalla *verve* comica dei tre atti unici e li lascia emergere in una partitura drammaturgica che li amalgama in una unica *pièce* in sé compiuta. I lunghi monologhi vengono sfronati e piegati ad una dinamica scenica più dialogica e corale, e i tagli sono funzionali non soltanto alla perfetta tenuta ritmica della *performance*, ma soprattutto alla focalizzazione di quei temi che si associano al Cechov "maggiore". La solitudine, le difficoltà di comunicazione, la rinuncia al desiderio, la battaglia tra i sessi, riemergono senza tuttavia rinunciare alla sottile ironia e a quel senso del ridicolo della condizione umana che informa l'intero canone del grande drammaturgo russo.

Lo spettacolo è caratterizzato da una estrema levità e freschezza, da perfette scansioni ritmiche chiosate da passaggi coreografati e, soprattutto, dalla incredibile energia e spontaneità degli attori. Sebbene impegnati in più ruoli, entrano ed escono dai personaggi in modo assolutamente fluido e senza sovrapporre mai la recitazione alla verità degli stati d'animo.

La scena è essenziale, due file di sedie con abiti sistemati sulle spalliere per i cambi di costume a vista, due tavoli e i corpi vibranti degli attori che, prima ancora che lo spettacolo inizi, chiacchierano tra di loro, spiando di tanto in tanto il pubblico. Le due donne (Valentina Picello e Roberta Rovelli) indossano gonnelline da mercatino e scarpe da ginnastica, i due uomini (Antonio Gargiulo e Roberto Rustioni) sono in pantaloni neri e camicia bianca. Della Russia non rimane traccia e quando una musica ritmica sparata ad alto volume dà inizio allo spettacolo, gli attori si siedono sulle sedie e orchestrano con le mani movimenti sincroni e asincroni che anticipano le distonie dei personaggi.



Si parte con *Una domanda di matrimonio*, decapitata delle prime due scene in cui il possidente Ivan Lòmov viene a chiedere al suo vicino Stefàn Ciubukòv la mano della figlia Natàlia. Nell'adattamento i due vengono direttamente presentati alle prese con le loro difficoltà di manifestare i propri sentimenti e con il loro reciproco imbarazzo. Il fraintendimenti e gli equivoci di Natàlia che si convince che Ivan sia venuto a trovarla per reclamare la parte di una proprietà, esplodono in una violenta litigata che si risolve poi in un ballo sulle note di Edith Piaf. Fedele a Cechov, il regista lascia emergere la verità dei

- [Un sogno della notte dell'estate](#)
- [Di memoria si muore: Donna Rosita nubile secondo Lluís Pasqual](#)
- [La solitudine. Bassi ossessivi e controcaniti](#)
- [Smontaggi e montaggi tra sangue e luce.](#)
- [A scuola da William Shakespeare](#)
- [Cenerentola palermitana](#)
- [Il teatro dello stupore : Bustric e il suo Napoleone Magico Imperatore](#)
- [Il Mare di Paolo Poli](#)
- [Il malato immaginario del Teatro Kismet Opera](#)
- [Aspettando Godot di Samuel Beckett secondo Mario Sciacaluga](#)
- [Phaedra's Love di Sarah Kane secondo Iva Milosevic](#)
- [I promessi sposi alla prova di Giovanni Testori](#)
- [Lo straordinario viaggio di Marcido Marcidoris nell'astronave di Loretta Strona](#)
- [I giganti della montagna di Stefano Randisi ed Enzo Vetrano](#)
- [La Fila \(Line\) di Israel Horovitz, secondo Walter Le Moli](#)
- [Dissolvenze, ossessioni, gorghi latenti](#)
- [Romeo e Giulietta di Serena Sinigaglia](#)
- [Interiors dei Vanishing Point](#)
- [La Tempesta del disincanto di Declan Donnellan](#)
- [E vi sussurreremo, di Kamil Ziska e Zuzana Palencicova al Mittelfest](#)
- [La conferenza di Yalta e Tokyo Notes, di Hirata Oriza](#)
- [Giochi di famiglia di Biljana Srbljanovic secondo Paolo Magelli](#)
- [Arturo Cirillo e Sandro Lombardi nella morsa crudele di Pirandello](#)
- [Dies irae : l'apocalisse del Teatro Sotterraneo](#)
- [Il Castello itinerante di Giorgio Barbero Corsetti](#)
- ["Prima di andar via" inaugura la stagione dell'Argot](#)
- [Tutti a scuola con ITIS Galileo di Marco Paolini](#)
- [A Magic Flute, di Peter Brook](#)
- [Blackbird di David Harrower](#)
- [Il ritorno, di Sergio Pierattini e Veronica Cruciani](#)
- [ART di Yasmina Reza](#)
- [Tutto per bene, secondo Lavia](#)
- [Sequestro all'italiana, di Teatro Minimo](#)
- ["La madre" di Paolo Fallai manda in onda Camus](#)
- [Midsummer](#)
- ["La Modestia" di Spregelburd, attraverso la lente di Ronconi](#)
- [Scene da un matrimonio, al modo di Alessandro D'Alatri](#)
- [Richard III, di Sam Mendes con Kevin Spacey](#)
- [Signorina Giulia, nella visione onirica di Valter Malosti](#)
- [Servillo legge Napoli](#)
- [Death and Dancing, di Claire Dowie](#)

personaggi attraverso i silenzi ma esaspera il dinamismo dei movimenti e dei gesti. Una scelta che, più che tradire le didascalie dei tre atti unici, intende discostarsi dall'idea di staticità che spesso si associa alle opere più tardive di Cechov.

Il passaggio tra il primo e il secondo atto unico avviene senza soluzione di continuità, attraverso una scena in cui la coppia Natàlia-Ivan e quella formata dai protagonisti de *L'orso* (Popòva-Smirmòv) siedono a due tavoli distanziati nello spazio e comunicano esclusivamente attraverso gli sguardi. Fumano una sigaretta e tentano di far bruciare un fiammifero per intero, nella speranza che si avveri un sogno. E' una scena di grande efficacia simbolica e di magica sospensione temporale, immediatamente seguita da quella in cui l'inconsolabile vedova Popòva si scatena in un ballo solitario sulle note di Goran Bregovic. Non si tratta di un intermezzo tra un atto e l'altro, ma dello svelamento della maschera della donna che si è auto-reclusa in casa dopo la morte del marito. Il desiderio di vivere che lei tenta di reprimere, esplose in scena prima ancora del suo incontro con Smirmòv, che vuole ad ogni costo essere pagato di un credito che egli aveva con suo marito. Dinieghi, battibecchi e perfino una sfida a duello, sfociano in una coreografia che racconta il lieto fine.



L'anniversario dove il comico è portato ad un grado di esasperazione farsesca, vede impegnati tutti e quattro gli attori in un frenetico accumulo di situazioni paradossali. Il Presidente Scipucin e il ragioniere Chirin vengono letteralmente fatti uscire di testa da due donne, proprio nel momento in cui si apprestano a celebrare il quindicesimo anniversario della Banca. Tatiana, la moglie ubriaca di Scipucin e la lamentosa Mierciùtkina che si ostina a chiedere un sussidio per il marito, innescano con le loro chiacchiere un meccanismo dinamitardo di *nonsense* che farà esplodere una violenza parossistica. Un gran finale che presenta un volto insolito di Cechov, ma che pur nella sua diversità formale, riassume i temi dei precedenti. Sulle note di *I feel free* dei *Cream*, gli attori concludono la *performance* con una danza marionettistica che contraddice il testo della canzone. I personaggi sono creature ridicole, schiavi dei loro stessi desideri inappagati e delle incomprensioni che derivano dall'inefficacia e dall'ambiguità della parola. Ci rispecchiano e ci riguardano da vicino.

Scheda tecnica

TRE ATTI DA CECHOV. Traduzione e adattamento : Roberto Rustioni. Dramaturg : Chiara Boscaro. Consulenza : Fausto Malcovati. Movimento e coreografia : Olimpia Fortuni.

Con : Antonio Gargiulo, Valentina Picello, Roberta Rovelli, Roberto Rustioni. Ideazione e regia di Roberto Rustioni. Associazione teatro C/R- fattore K- Associazione Olinda in coproduzione con Festival Castel dei Mondi, Andria, 2012.

Prima nazionale : 29 novembre 2012, al Teatro I di Milano.

Visto al Teatro Quatticciolo di Roma, il 20 novembre 2012.

- [Il Giulio Cesare di Andrea Baracco](#)
- [Un tram che si chiama desiderio, di Antonio Latella](#)
- [Arturo Cirillo interpreta l'Avaro](#)
- [Francesca Inaudi e Lorenzo Lavia a Colazione da Tiffany](#)
- [Le nuove frontiere della scena britannica : "A Slow Air" di Harrower](#)
- [Così è \(se vi pare\), al modo di Michele Placido](#)
- [Il Belarus Free Theatre non fa breccia in Italia](#)
- [Mistero Doloroso con la regia di Ronconi](#)
- [The History Boys di Alan Bennett, visti dal Teatro dell'Elfo](#)
- [I Rusteghi di Vacis](#)
- [Satyricon. La malinconia critica di Verdastro](#)
- [The Makropulos Case, di Bob Wilson](#)
- [Cechov nel teatro di Daniel Veronese](#)
- [Cie Circoentrique decolla a Teatro a Corte](#)
- [Teatro in scatola](#)
- [L'Effet de Serge, di Philippe Quesne](#)
- [La discesa di Orfeo, di Tennessee Williams](#)
- [Traveloque I – Twenty to Eight, di Sasha Waltz](#)
- [La macchina dei desideri, di Giampiero Rappa](#)
- [Giù, di Scimone e Sframeli](#)
- [Birds with Skymirrors](#)
- [TA'-KA'T-TA', Enzo Moscato per Eduardo](#)
- [La Commedia di Nekrosius](#)

Statistiche dal 2010

Visite agli articoli 342117

Abbiamo 18 visitatori online

La prima versione on line di **Fogli e Parole d'Arte**, definitivamente chiusa all'inizio del 2012, aveva raccolto oltre **600mila contatti** tra il 2007 e il 2012.

Copyright © 2012 Fogli e Parole d'Arte. Tutti i diritti riservati.
[Joomla!](#) è un software libero rilasciato sotto [licenza GNU/GPL](#).

SCHEDA TECNICA – Teatro C/R Tre Atti Unici da Anton Checov



L'impianto scenografico dello spettacolo è essenziale e adattabile a qualsiasi tipologia di spazio. Le esigenze tecniche saranno valutate a seconda della disponibilità del materiale tecnico di ogni piazza.

Il tempo di montaggio - puntamenti luce e prova tecnica è calcolato in mezza giornata.

Di seguito riportiamo le esigenze minime necessarie per la realizzazione:

Dimensioni Minime della scena:

5m x 5m

Lo spazio scenico averà preferibilmente dimensione quadrata o rettangolare.

L'allestimento non prevede l'uso di quinte né di sipario, è preferibile la presenza di una graticcia.

Materiale scenografico richiesto su piazza:

12 sedie (possibilmente uguali)

2 tavolini quadrati

Il materiale richiesto sarà spostato sulla scena dagli attori durante la rappresentazione, chiediamo pertanto di valutarne il peso e la misura per poter essere sollevato da una persona sola.

Luci:

Piazzato bianco semplice regolabile da consolle luci

2 domino (o par/pc di qualsiasi potenza elettrica) posizionati a terra gelatinati a freddo (gel. 201)

Fonica:

Impianto base con 2 casse audio e 1 spia

Lettore cd

Camerini:

n.4 camerini singoli o n.2 camerini per 2 persone ciascuno

Lo spettacolo ha **durata di 1 h e 20 minuti senza intervallo.**

Segnaliamo l'**utilizzo di fiamme libere** quali accendini per l'accensione di sigarette.